

velario il convoglio. Vedette di coffa, vedette di prora, attenzione! Voi portate, non migliaia d'uomini soltanto, ma tutta l'Italia, ma tutta la sua gloria, ma millennii di storia, sui vostri bastimenti fumiganti. Portate anche i nostri dolori, anche i nostri morti, con voi. Che non vadano perduti!

Ore 12. — Avvistiamo Càorle riconquistata dal Reggimento Marina; poi le foci del Tagliamento, silenziose.

Le sentinelle di bordo annunziano: « Torpedini alla deriva! »

Sono due mine galleggianti austriache sulla rotta del convoglio. Distinguiamo sull'orlo superiore emerso dall'acqua gli « urtanti » che, se toccati, fanno esplodere l'ordigno. La nostra torpediniera vi si avvicina. I marinai imbracciano i moschetti. Cinque minuti di fucileria. Le mine affondano, esplodono. La via è libera. Idrovolanti tricolori volteggiano sulle nostre teste.

Ore 13,30. — La silurante capo-linea segnala: « Avvistamento di sommergibili ». Gli uomini si dispongono ai pezzi e ai tubi di lancio. I *Mas* partono a tutta corsa, per esplorare le acque circostanti e dar la caccia a sottomarini o a periscopi che eventualmente affiorassero.

Nessun periscopio spunta sulla superficie tranquilla. Avanti!

Ore 14,30. — Passiamo al traverso di Grado. Vediamo i campanili, le casette allineate lungo la diga semicircolare, il ben noto profilo venezianeggiante, caro al nostro cuore.

Gli austro-ungarici ci sono ancora, o l'hanno abbandonata? Lo ignoriamo. Ma nessun colpo parte dalle batterie austriache che il nemico aveva armate lungo